PESARO: successo dell'azione PCI - PSIUP

Convocato il Consiglio provinciale

In tal senso si è personalmente impegnato il prefetto - Solo dopo tale decisione i consiglieri comunisti e socialproletari hanno posto fine alla occupazione dell'aula consiliare - Vasto movimento di solidarietà

PESARO, 24

L'occupazione dell'aula consiliare della Provincia di Pesaro da parte dei gruppi del PCI e del PSIUP, ha conseguito il suo obiettivo: il Consiglio provinciale sarà convocato per lunedì prossimo e all'odg della seduta figurerà finalmente il bilancio preventivo '67. L'impegno è stato assunto personalmente dal prefetto di fronte a una delegazione composta dai compagni Aldo Bianchi e sen. Tomasucci del PCI e dai compagni Rossaro e Mombello del PSIUP. In presenza della delegazione il prefetto stesso ha chiesto e ricevuto conferma della convocazione da parte della giunta provinciale nel corso di un colloquio telefonico con il Presidente della Provincia. Non appena ricevuta la notizia, i gruppi consiliari del PCI e del PSIUP hanno lasciato l'aula che avevano ininterrottamente occupato da ieri pomeriggio.

E' stata essenzialmente una vittoria della democrazia, una brillante riaffermazione delle prerogative della assemblee elettive. Che questa fosse la posta in gioco la popolazione di Pesaro l'ha profondamente compreso: il gioco avvilente degli stratagemmi, dei mezzucci, degli espedienti e soprattutto delle violazioni in serie delle regole democratiche per poter governare la Provincia senza maggioranza, non è più concesso da nessuno alla giunta di centro-sinistra.

E' questa una valutazione suffragata, fra l'altro, da una moltitudine di testimonianze insorte proprio durante l'occupazione dell'aula consiliare. Non appena diffusasi la notizia sono stati molti, moltissimi, coloro che hanno sentito il dovere civico, indipendentemente dalla loro idea politica, di venire nell'aula consiliare per esprimere con la loro presenza solidarietà e rispetto verso l'azione dei comunisti e dei socialisti del PSIUP.

L'iniziativa dei due gruppi consiliari ha avuto forti ripercussioni anche fra i dirigenti dei partiti del centrosinistra che non hanno potuto celare il loro imbarazzo. Ad esempio, il Presidente della Provincia, Giuliani, verso le 22 di ieri sera, si è fatto vivo nel suo ufficio per invitare comunisti e socialisti unitari a desistere dalla loro azione in cambio di ancora troppo vaghe promesse. Giuliani aveva anche aggiunto che la giunta non poteva cedere di fronte alla forma di pressione scelta dall'opposizione.

Questa mattina doveva esserci in Provincia una riunione dei capigruppo consiliari, ma nessuno — a riprova dello sbandamento creato nelle file del centrosinistra — si è presentato alla seduta. Durante la notte si sono avute lunghe consultazioni in prefettura e anche in questura. La Provincia per tutto il tempo dell'occupazione è stata piantonata nei pressi da forze dell'ordine. C'è stato un momento in cui si è temuto che la situazione precipitasse. Ma la ragione e la giusta posizione dei comunisti e dei socialisti del PSIUP alla fine hanno trionfato.

Ha destato favorevole impressione in tutta l'opinione pubblica anche la compostezza e il senso della misura con cui i due gruppi consiliari hanno condotto la loro iniziativa. Non appena insediatisi nell'aula è stato nominato consigliere da un'improvvisata e spontanea assemblea di consiglieri e cittadini il compagno Mario Omiccioli. Poi i compagni Emidio Bruni del PCI, e Mario Rossaro del PSIUP, hanno spiegato ai cittadini i motivi dell'occupazione.

Si è poi intrecciato per alcune ore un continuo e sereno colloquio fra i consiglieri e i cittadini che venivano e uscivano a gruppi dall'aula consiliare. Durante la notte l'accesso del pubblico è stato inibito. I consiglieri, dopo avere consumato un frugale pasto hanno riposato alcune ore sugli stessi banchi consiliari.

Questa mattina sono riprese le visite dei gruppi di cittadini e anche d amministratori comunali, fra cui il sindaco di Urbino e di Colbordolo. Dopo le 12 la notizia della convocazione del Consiglio. Con questo l'impegno dei comunisti e dei socialisti unitari non è terminato. Con il «nodo» del bilancio verrà in superficie anche la causa della gravissima involuzione portata dal centrosinistra alla Provincia di Pesaro.

Il bilancio dimostrerà che non si può governare democraticamente senza maggioranza. Per porre termine alla Provincia di Pesaro al marasma in cui l'ha condotta il centrosinistra, la via d'uscita c'è: basta ascoltare e rispettare la netta indicazione a sinistra espressa dagli elettori due anni orsono.

Walter Montanari

Restivo non vuole

Niente indennizzi ai contadini danneggiati

Il ministro dell'Agricoltura, il democristiano Restivo, si è rifiutato di concedere provvidenze a favore dei coltivatori diretti e mezzadri, che hanno riportato grossissimi danni alle loro colture dalle grandinate della primavera scorsa. Con tale secco rifiuto il ministro ha ulteriormente evidenziato — se ce ne fosse stato bisogno — tutta la sua insensibilità e del centrosinistra di cui fa parte, rispetto ai problemi dei lavoratori della terra.

Il rifiuto del ministro è venuto nel corso di un incontro fra lo stesso ed una delegazione unitaria, in rappresentanza dei contadini colpiti dalle avversità atmosferiche. I rappresentanti dei contadini avevano in quella sede avanzato delle precise richieste che si possono così sintetizzare: adozione di adeguati provvedimenti a favore dei danneggiati, tra cui un immediato risarcimento dei danni subiti tramite un contributo governativo (a fondo perduto), la esenzione del pagamento di tasse oltre ad una moratoria per la estinzione di debiti in cambiali. Inoltre veniva chiesto l'accelerazione dei tempi per la emanazione di una legge che sancisca il principio automatico dell'indennizzo per danni del genere a colture, impianti ed attrezzature varie. Tale legge deve prevedere la costituzione di un fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali.

Richieste più che legittime, come si vede, per salvaguardare gli interessi di centinaia e centinaia di lavoratori ed in definitiva, dell'economia di intere zone. Tuttavia, il ministro democristiano ah detto no. Ha detto che non ci sarà alcun risarcimento dei danni e che è contrario alla istituzione del «fondo di solidarietà».

Non solo, ma è andato anche oltre. Al precedente impegno preso in merito agli sconti su interessi per mutui ha detto che esiste soltanto la possibilità per la distribuzione di un certo quantitativo di sementi e antiparassitari e che, comunque, del risarcimento del danno reale è inutile anche parlarne.

Sappiamo che il governo si appresta a discutere le proposte di legge in merito a tale fondo di solidarietà. Sappiamo anche che tali proposte vengono attaccate per svuotarne il contenuto a vantaggio delle grandi compagnie di assicurazione, le quali stanno operando forte pressione perchè le proposte vengano bocciate o, quanto meno, rese «innocue».

Proprio perchè siamo a conoscenza di queste cose, e delle reali necessità dei coltivatori e dell'agricoltura fermamente invitiamo il governo a schierarsi dalla parte dei contadini e non dei grandi finanzieri.

ESANATOGLIA

Intollerabile atteggiamento della Giunta

ESANATOGLIA, 24

Da quando è in carica la nuova Amministrazione il Consiglio comunale v.ene convocato in ore impossibili. Lo si è visto convocare alle ore 12 e alle 22 e persino alle 23 di giorni infrasettimanali.

All'ultima di queste convocazioni i consiglieri del gruppo comunista non hanno partecipato per protestare contro simile stato di cose. E' chiaro, infatti, che facendo così l'Amministrazione ottiene due risultati: tenere lontano il pubblico ed evitare che la discussione si protragga molto a lungo sull'ordine del giorno. Ad Esanatoglia tutti si ricordano come venne impostata l'ultima battaglia elettorale: chi ottenne la maggioranza lo fece promettendo fabbriche e democrazia.

Ma a distanza di poco tutti ora possono constatare come le fabbriche promesse siano state costruite altrove e come venga disprezzata la democrazia consiliare con simili orari di convocazione. I comunisti si augurano che la cittadinanza del comune montano, presa coscienza di questo stato di fatto, si unisca al gruppo comunista nel far pressione verso l'Amministrazione affinchè in futuro sia più rispettosa degli organi democratici.

Teppismo fascista a Macerata con il beneplacito della polizia

Gli amici di Barrientos

A cura di un fantomatico movimento anticomunista, è stato affisso a Macerata un provocatorio manifesto a lutto, con il quale si insulta la figura e l'opera del compagno, Ernesto «Che» Guevara. Nella notte di domenica questi manifesti sono stati significativamente macchiati di rosso, come segno evidente dell'assassinio compiuto dai generali del criminale Barrientos.

Non vogliamo nemmeno prendere in considerazione l'autore dello sporco manifesto: solo il fatto che egli ne parli male, esalta la grande figura dell'eroico compagno.

Ci interessa invece sapere solo il perchè la Questura, sempre solerte ad intervenire quando noi denunciamo i crimini di qualche dittatore, abbia permesso che la nostra città venisse imbrattata da tanto lordume.

Ci si dirà della libertà e che non v'erano sufficienti motivi di ordine pubblico. Prevediamo questo tipo di risposta e diciamo subito che l'ordine pubblico non è stato turbato solo perchè sappiamo che si tratta di un maniaco. Ma da quando in qua viene concesso ai maniaci la autorizzazione di insultare pubblicamente i morti, specie quelli che sono caduti assassinati per la grande causa della libertà ed emancipazione dei popoli?

Abbiamo visto il giorno prima la polizia fermare con tanta foga i calzaturieri di Corridonia e Civitanova che volevano andare a protestare alla sede degli industriali. Tanto zelo non l'abbiamo notato nel porre freno a questi atti di teppismo fascista. O che forse i nostri poliziotti si sentono vicini, nello spirito e nelle idee, al fascista Barrientos e ai suoi scherani addestrati dagli stessi americani che nel Vietnam uccidono donne vecchi e bambini? Attendiamo una risposta.

Continua compatta la lotta per i salari

Da 4 settimane in sciopero i lavoratori della Maraldi

ANCONA, 24.

Sono già quattro settimane che al Tubificio Maraldi ogni attività lavorativa è ferma. Infatti, i 144 lavoratori dipendenti continuano compatti nel loro giusto sciopero, e lo continueranno fino a quando l'industriale proprietario non accetterà le legittime richieste avanzate dai lavoratori. Come i nostri lettori ricorderanno, la vertenza fra Maraldi e maestranze si è iniziata moltissimi mesi orsono per la mancata concessione di un promesso (in sede di rinnovo del contratto nazionale di categoria) premio di produzione atto a portare il livello salariale a una cifra decente. Ai dipendenti del tubificio anconetano vengono corrisposti salari che oscillano da un minimo di 55.000 lire a un massimo di 60.000. Il proprietario dell'industria non solo non ha mai mantenuto quanto formalmente promesso; ma ha continuato nel suo comportamento quanto mai tracotante.

Invitato in prefettura, giorni orsono, per addivenire a un accordo con la controparte, ha offerto 2 000 lire mensili di aumento quale premio di produzione, di queste soltanto 800 dovevano avere carattere di continuità mentre le rimanenti 1200 erano da considerarsi valide soltanto se la media delle presenze di operai in fabbrica non scenderà al di sotto ell'80%.

Ciò vuol dire che se su 140 dipendenti, vi saranno 11 ammalati o infortunati (casi, questi, non troppo rari al tubificio dato il particolare e pericoloso lavoro) le 1.200 lire non venivano corrisposte a nessuno. A parte il fatto di tale «macchinoso» congegno, l'offerta di Maraldi contrapposta a una richiesta di 15 20 mila lire voleva essere soltanto un assoluto diniego a ogni richiesta.

Da tenere presente che il tubificio nel 1963, anno in cui iniziò la sua lavorazione, contava una produzione annua di circa 600 tonnellate di manufatti, mentre oggi tale produzione è stata triplicata reggendo le 1800 tonnellate senza, tuttavia, aumento di personale né tanto meno di macchinario.

Intanto continuano a pervenire manifestazioni di solidarietà di cittadini verso gli operai in sciopero.

Ora, comunque, sembra che il ministro del Lavoro, onorevole Bosco, dietro la pressione dei senatori e deputati comunisti, abbia fatto un passo verso l'industriale refrattario ai problemi dei lavoratori, per farlo recedere dalla sua assurda posizione.

Lutto

ANCONA, 24

E' improvvisamente deceduto ad Ancona, all'età di 59 anni, il compagno Rutulio Orlandini. Si era iscritto alla sezione di Capodimonte e da tanti anni era diffusore del nostro giornale.

Alla famiglia, i compagni anconetani, l'Associazione «Amici dell'Unità» e la nostra redazione porgono le più sentite condoglianze.

Terni: le conclusioni del dibattito in Consiglio comunale

Saranno migliorati i servizi dell'azienda municipalizzata

Approvato il progetto per l'adduttrice di Villa Valle I rapporti con l'ENEL — Gli altri problemi affrontati

Dalla nostra redazione

TERNI, 24.

Il progetto per le adduttrici da Villa Valle per una spesa di 250 milioni di lire, il progetto-stralcio del secondo lotto del nuovo stadio per un'ulteriore spesa di 200 milioni di lire, uno studio sul commercio, iniziative per il centenario della spedizione di villa Glori, la discussione del progetto per la realizzazione del serbatoio di regolazione di Pentima, il voto per la Regione: questi i problemi affrontati in una ricca e vivace discussione del Consiglio comunale.

Dopo aver votato un ordine del giorno di solidarietà con i gruppi parlamentari impegnati alla Camera contro l'ostruzionismo delle destre sulla legge elettorale delle Regioni e dopo aver ricordato la spedizione dei fratelli Cairoli per liberare Roma dalle truppe pontificie (in merito è stato deciso di svolgere nel mese prossimo una manifestazione in ricordo dei 60 patrioti guidati), il Consiglio ha dedicato la parte centrale del dibattito ai problemi dell'azienda municipalizzata.

Il dibattito ha visto di nuovo schierate su due fronti le forze che vogliono «svendere» (o comunque passare la municipalizzata all'ENEL) e le forze che attribuiscono invece alla municipalizzata un compito essenziale nell'ambito della stessa nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Il consigliere repubblicano Rocchi, il consigliere del PSU Bartolacci, si sono astenuti sulla richiesta di approvare il progetto della nuova importante opera delle adduttrici di Villa Valle; e il missino ha votato contro. A favore hanno votato, con la maggioranza (PCI, PSIUP, MAS), i consiglieri della DC, gli altri del PSU.

Il sindaco Ottaviani, i consiglieri Secci e Baldieri del PCI, l'assessore Rossi, il capogruppo della DC Rinaldi, il consigliere del PSU Galigani hanno denunciato il tentativo di alcune forze e giornali che discutono nell'azienda municipalizzata come di una «cosa morta», che ormai dovrà passare all'ENEL e che bisognerà solo attendere la decisione del Consiglio di Stato in ordine al giudizio tra ENEL e Comune sulla concessione di questo servizio.

Il sindaco ha sottolineato come al di là del giudizio del Consiglio di Stato che ci sarà il 26 novembre vi dovrà essere una volontà politica alla base di ogni decisione dell'ENEL, per rinnovare o revocare la concessione alla municipalizzata. Intanto, compito del Comune è quello di predisporre tutti gli atti, di avviare tutte le opere che garantiscano il migliore servizio.

Nella stessa seduta si è discusso quindi sul progetto di 170 milioni di lire per il serbatoio di Pentima, che conterrà 4 mila metri cubi di acqua, come ha informato l'assessore Corradi: prima di passare alla votazione saranno discussi i termini tecnici in una apposita riunione di commissione.

Per lo stadio invece, con voto unanime si è votato il progetto stralcio del secondo lotto di 400 milioni di lire che consentiranno di disporre di uno stadio funzionale, con due tribune centrali che potranno ospitare 7 mila spettatori seduti.

a. p.

Dopo l'approvazione del PR di Terni

Sono stati necessari sette anni per ottenere il decreto

Una dichiarazione del compagno Sotgiu

La notizia della firma del decreto del presidente della Repubblica di approvazione del Piano regolatore della città di Terni è stata comunicata al Consiglio comunale dal sindaco. Su questo importante atto che sigla la fine di una lunga vicenda cominciata nel marzo '55, quando il Consiglio predispose la redazione del Piano reolatore, il compagno prof. Dante Sotgiu, assessore all'urbanistica del Comune di Terni, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione:

«La firma da parte del presidente Saragat del decreto di approvazione del nuovo Piano regolatore generale costituisce senza dubbio un fatto importantissimo per la nostra città. Dobbiamo tuttavia constatare con amarezza che tra l'atto con il quale il Consiglio comunale deliberava l'adozione del Piano e la firma del decreto sono trascorsi quasi sette anni. Le conseguenze sullo sviluppo edilizio di una così esasperante lentezza burocratica sono facilmente intuibili anche se l'accorta politica dell'Amministrazione è riuscita ad evitare danni più gravi e irreparabili.

Purtroppo, se possiamo rallegrarci per essere finalmente riusciti ad avere un moderno strumento urbanistico giuridicamente operante, non possiamo ignorare che altre notevoli difficoltà si frappongongono alla soluzione finale del problema urbanistico. Solo infatti quando saranno stati approvati i piani particolareggiati, attraverso i quali si attua il PRG potrà definirsi normale o soddisfacente la situazione urbanistica della città. Preoccupata di ciò l'Amministrazione comunale di Terni si è mossa già da tempo iniziando lo studio di alcuni piani particolareggiati (i due quartieri storici del Trecento e del Settecento, e il quartiere Tacito), bandendo un concorso nazionale per una zona centrale della città, e deliberando l'affidamento dei piani particolareggiati relativi al resto del centro rubano

Potranno nell'immediato futuro essere deliberati i piani particolareggiati del quartiere del Trecento e del quartiere Tacito, mentre le pratiche per gli altri piani particolareggiati stanno seguendo un lento *iter* burocratico.

Mentre confermiamo l'impegno dell'Amministrazione per la più sollecita attuazione del Piano regolatore ci auguriamo che anche da parte dell'Amministrazione centrale dello Stato ci sia l'impegno e la volontà di dare a Terni gli strumenti indispensabili per un ordinato sviluppo urbanistico».

Voto unanime alla provincia di Terni

Approvato il programma per l'edilizia scolastica

Si riferisce al biennio 1967-68 - Le principali esigenze di Terni e provincia

Dalla nostra redazione

TERNI, 24.

Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il programma di edilizia scolastica per il biennio 1967-'68.

L'Amministrazione provinciale richideva da vari anni intervento dello Stato e nonostante essi siano stati finora abbastanza limitati, la situazione edilizia delle scuole si presenta in vari istituti abbastanza buona. All'Istituto Industriale con consistenti stanziamenti a proprio carico la Provincia ha risolto il problema delle officine che entro il prossimo mese verranno consegnate ufficialmente alla scuola. Mancano gli impianti sportivi e questi ora figurano tra le richieste previste dalla nuova legge.

Il problema dell'Istituto tecnico commerciale «F. Cesi» si presenta invece molto più complesso perchè l'intero edificio è di proprietà del Comune che ne rivendica giustamente la disponibilità; si tratta perciò di costruirne uno nuovo per il quale la Provincia è già in possesso di un'area in via dell'Argine. Per quanto riguarda l'area per la costruzione della Sezione staccata del Commerciale e per l'istituendo primo corso biennale dell'Istituto tecnico industriale il Comune di Narni ha per ora fornito solo indicazioni non definite in rapporto al pano regolatore. Il Comune di Amelia ha dato invece indicazioni di cinque aree disponibili per la costruzione della sezione disaccata dell'Istituto commerciale ed il I corso biennale dell'Istituto industriale. Ad Orvieto infine la Provincia è in trattative per l'acquisto di un'area in località Ponte dell'Adunata per la costruzione dell'Istituto commerciale ed il Liceo scientifico.

La spesa prevista per l'intero piano di lavori è di tre miliardi e 352 milioni, valutazione fatta in base a 23 milioni per aula normale; tale cifra comprende anche le spese d'arredamento ed il costo dell'area fabbricabile.

L'Amministrazione provinciale ha ora dunque approntato tutto il materiale ed indicato le priorità; ora deve essere il governo a mantenere le promesse.

r. m.

Per la mancanza di depuratori

Manifestazione davanti al cementificio di Gubbio

Brutale intervento della forza pubblica

GUBBIO, 24.

Questa mattina oltre centocinquanta donne hanno manifestato davanti i cancelli del cementificio di Gubbio per protestare contro la direzione dello stabilimento perchè siano adottati i depuratori che rendano più respirabile l'aria, nella vallata di Gubbio. La forza pubblica è intervenuta con brutalità e parecchie manifestanti sono state contuse; una è stata ricoverata in ospedale.

Ci sono state alcune fermate subito rilasciate per l'intervento dell'on. Caponi. La vecchia amministrazione di sinistra, (ormai com'è noto il Comune è retto da un commissario, e le elezioni si svolgeranno il prossimo 12 novembre), aveva elevato numerose contravvenzioni alla direzione del cementificio perchè adottasse dei depuratori d'aria, ma la Pretura in un suo giudizio aveva dato torto all'amministrazione imponendo un termine alla direzione del cementificio affinchè fornisse di depuratori il cementificio stesso.

Quindi la manifestazione aveva come obiettivo il raggiungimento della sentenza emessa dalla Pretura. Domani una commissione apposita presieduta dall'ingegner. Rasimelli presidente della Provincia di Perugia cercherà di contrarsi con il prefetto per tendere alal soluzione dei problemi tanto sentiti dalla popolazione di Gubbio.

Perugia

Sciopero dei dipendenti della N.U.

PERUGIA, 24

I dipendenti dell'azienda Cecchini, che ha in appalto il servizio di N.U. della città, hanno effettuato uno sciopero di 24 ore. Si è trattato, come afferma un comunicato reso noto dal Comitato di agitazione dei lavoratori, di una prima azione di protesta alla quale ne seguiranno altre, fino allo sciopero ad oltranza, se non saranno accettate alcune richieste per le quali essi si battono da tempo.

I netturbini chiedono innanzitutto che la giunta di centrosinistra si decida a municipalizzare il servizio di N.U. per la quale l'amministrazione comunale si era impegnata con i lavoratori. Una soluzione di tal genere farebbe risparmiare alcuni milioni al Comune e permetterebbe a tutti i lavoratori di usufruire di migliori condizioni di lavoro.

I netturbini hanno effettuato oggi oltre quattro ore di sciopero con un'astensione del 100% e che la categoria continuerà la sua lotta fino a quando l'amministrazione comunale di Perugia e l'azienda appaltatrice non avranno soddisfatto le richieste del personale dipendente.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Mentre gli antifascisti attendono, daranno la pensione a «donna» Rachele?

Donna Rachele vedova Mussolini rivendica la pensione di reversibilità perchè il marito sarebbe stato per 23 anni un «fedelissimo servitore dello Stato». Veramente lo Stato che egli ha maggiormente servito è stato quello nazista di Hitler e la domanda di pensione la vedova l'avrebbe dovuta semmai rivolgere a Bonn e non a Roma. Noi ex detenuti politici antifascisti, non ci meraviglieremmo però se la sua domanda venisse accolta. I governanti di questa Repubblica italiana, sorta dall'antifascismo, ci hanno ormai abituati a tante cose!

Gli antifascisti aventi diritto a pensione in base a leggi già approvate, ancora l'attendono. E molti attendono la rivalutazione dei contributi figurativi che, a due anni dall'approvazione della legge, l'INPS non ha ancora provveduto ad apportare alla pensione degli aventi diritti per... mancanza di fondi. L'assegno vitalizio concesso agli ex perseguitati politici antifascisti con legge del 27-4-1967 si presume che gli interessati lo riceveranno come assegno «postmortem», dopo l'anno 2000, in quanto la somma stanziata è sufficiente appena alla retribuzione dell'apposita commissione.

Intanto gli ex gerarchi fascisti (valga per tutti il caso dell'ex generale della milizia Piero Brandimarte, noto per i fatti che vanno sotto il nome: «strage di Torino, anno 1922») da vent'anni godono della pensione!

A. V.
(Torino)

Non si possono imbrigliare le forze del progresso

Da sempre l'umanità ha cercato di sondare i misteri dello spazio: e con le ricerche scientifiche e con l'immaginazione ha sempre cercato di vedere che cosa c'era al di là di questo pianeta Terra.

Il professor Sedov, accademico sovietico, ha detto delle grandi cose nella ricorrenza del decimo anniversario del lancio del primo «Sputnik», quando ha affermato che con la data del 4 ottobre del 1957 si è aperta l'era spaziale ed è toccato proprio all'Unione Sovietica di fissare questa data nella storia. Anzi, il professor Sedov ha detto di più: «Mi chiamano il padre degli Sputnik, ma ciò non è vero, perchè la vera generatrice degli "Sputnik" è l'Unione Sovietica e la data dell'era spaziale non risale al 4 ottobre del 1957, ma a cinquant'anni avanti, al 25 ottobre del 1917 e cioè alla data dell'avvento del potere sovietico».

E ciò è inconfutabilmente vero, perchè se guardiamo a tutte le conquiste che ha effettuato il primo Paese del socialismo in campo tecnico e scientifico ci viene fatto di osservare che solo ora, sotto quel sistema sociale, la ruota della storia gira nel giusto senso naturale, e cioè in avanti senza ristagni di crisi economiche, senza esplosioni di guerre per la conquista dei mercati, come vuole la legge economica dei Paesi socialisti.

In questo quadro — e il contronto non appaia forzato — vediamo che un Paese «occidentale», quella Grecia che fu patria di Icaro, ha tentato la avventura fascista per imbrigliare le forze del progresso, pur sapendo che ormai la storia condanna e ha condannato questi miti nefasti per tutti; perchè appunto la storia vuole il cammino aperto e si ribella a chi cerca d'imbrigliarla ed esplode vigorosa poi con balzi fantastici in avanti, come è avvenuto nel 1917 in Russia con la cacciata del regime feudale zarista.

BRUNO FALASCHI
(Roma)

C'è anche la piaga del lavoro minorile nelle campagne

Se ne scrive sul giornale, se ne parla in televisione, se ne discute in Parlamento: la drammatica questione del lavoro minorile è finalmente oggetto di dibattito. Ho notato però che non si fa alcun cenno alla categoria contadina. Dalle nostre parti i ragazzini in primavera, appena finita la scuola, vengono mandati ai pascoli in alta montagna: tra di essi ci sono anche dei bambini dai sette agli otto anni. Dicevo che nessuno se ne cura: forse molti pensano che per questi si tratti di una villeggiatura. Ma, credetemi, è tutt'altro che villeggiatura: si alzano la mattina alle tre e fino a tarda sera — alle 22, alle 22,30 — non fanno a riposare. Sono soggetti alle intemperie, si prendono sulle loro minuscole spalle pioggia, grandine e sorente anche neve. E' troppo lungo descrivere la loro vita di giovani lavoratori, bisogna vederli.

In tre mesi e mezzo di lavoro, percepiscono più o meno sulle 50-70 mila lire complessive. Il loro disagio è certo peggiore di quelli che a 13-14 anni vengono impiegati nelle botteghe di vario genere: almeno questi hanno la possibilità di imparare un mestiere.

Per concludere: facciamo qualcosa perchè i ragazzi di città non vengano sfruttati dietro i cancelli di una fabbrica prima dei 15 anni; ma non scordiamoci dei ragazzini di otto anni già costretti a guadagnarsi il pane in campagna o in montagna.

P. F.
(Aosta)

«Chi tocca la milizia avrà del piombo!». Ma il magistrato di Sassari non s'impressionò

Sono un sardo ma, per motivi di lavoro, abito a Merano. Col cuore in gola e soffocato dalle lacrime leggo ciò che avviene nella mia infelice isola. I fatti di Sassari, mia città natale, mi hanno richiamato alla memoria un episodio della mia giovinezza: un fatto maledettamente identico a quello avvenuto in questi giorni e che mette in rilievo quanto coraggiosa sia la magistratura sarda.

Il fatto che narro risale ad un giorno di giugno del 1933. All'imbrunire una pattuglia di carabinieri a cavallo rinvenne su una strada comunale che da Sassari mena in regione Piandenna un calesse fermo: su di esso vi era un uomo assassinato con un colpo di pistola in fronte. I carabinieri udirono provenire da dietro una vicina siepe di fichidindia il singhiozzo disperato di un ragazzo. Si avvicinarono e videro appunto un bimbo sui dieci anni che piangeva ed in stato di choc. Lo rincuorarono e quindi il piccolo narrò il terribile fatto cui assistette un'ora prima, non visto, appunto da dietro la siepe. Il ragazzo aveva avuto la necessità di fare un bisognino per cui lo zio — l'uomo poi ucciso — aveva fermato il calesse per farlo scendere. Il ragazzino si appartò dietro la siepe quando vide giungere una macchina che si dirigeva verso Sassari. L'auto si fermò presso il calesse e da essa scesero due fascisti con la divisa della MVSN (milizia volontaria sicurezza nazionale). Quello che pareva il capo parlò concitatamente con lo zio del ragazzo, pare per contestargli una contravvenzione. Seguì un breve alterco: ad un tratto il fascista estrasse la pistola e sparò un colpo in fronte al poveraccio. Il secondo milite mise quindi la mano in tasca al morto e gli sottrasse il portafogli, allo scopo evidente di simulare un omicidio per rapina. Risalirono in macchina, i due figuri ripartirono per Sassari. Il bimbo ebbe salva la vita perchè i due non si accorsero della sua presenza.

Dalla descrizione che poi il ragazzo fece della macchina, si ritenne trattarsi di una «Dilanda» di costruzione intorno al '29. Non fu difficile in una cittadina come Sassari, che a quell'epoca poteva avere 31 e no 100 macchine, rintracciare il possidente della fuoriserie. Si trattava di un «seniore» della milizia. Interrogato, dapprima negò di essere passato in quei paraggi; poi ammise di esserci passato, negando però di aver incontrato il calesse. Non venne arrestato. La cosa pareva sul punto di insabbiarsi quando un magistrato coraggioso, il sostituto procuratore del Regno dottor Emanuele Pili avocò a sè le indagini. Ordinò la cattura del «seniore» e del suo complice; e, per sottrarlo alle vendette dei fascisti, ordinò che il bimbo accusatore venisse ospitato nella caserma dei carabinieri fino a conclusione delle indagini.

Apriti cielo! La cosa esplose come una bomba. Giornaletti e giornaloni, fra i quali anche il Corriere di Milano — che allora indossava la camicia nera — iniziarono una campagna denigratoria contro i magistrati di Sassari. Riportarono le solite filastrocche riguardanti i «meriti» degli accusati: abnegazione, disciplina, spirito di sacrificio, amor di Patria e chi più ne ha più ne metta. Per contro circolavano «veline» che riguardavano il passato del magistrato: si mise in dubbio la sua «fede fascista» e si scoprì persino che un suo trisavolo era morto sulla forca ai tempi di Carlo Felice durante i moti rivoluzionari.

Ma quel valoroso magistrato tirava avanti nelle indagini. Intanto l'avvocato Mario Berlinguer offrì il suo patrocinio gratuito come parte civile, cioè contro i fascisti. A difendere costoro il partito fascista chiamò quattro avvocati romani. Ad un certo punto i muri della città apparvero tappezzati da manifesti con la scritta: «Chi tocca la milizia avrà del piombo», e tante altre idiozie con palese intento di intimorire la magistratura. Pareva ormai certo che, con l'accumularsi delle prove, i due sarebbero stati trascinati in Corte d'Assise, quando dalla capitale venne un ordine. L'istruttoria fu tolta di mano alla Procura di Sassari e trasferita a Roma, ove si insabbiò. Soltanto nel 1945, caduto il fascismo, i fatti furono riesumati ed i due messeri vennero processati a Sassari e condannati a 30 anni di reclusione.

Nel leggere la campagna denigratoria contro i magistrati di Sassari in questi giorni, nel soltanto di applicare la legge contro chiunque la violi, mi son venuti in mente questi ricordi della mia giovinezza. Se poi leggo anche sul Corriere — come è accaduto qualche settimana fa — che in Sardegna bisogna bruciare i boschi di Barbagia e deportare in massa i suoi abitanti, allora mi pare di scorgere nuovamente il livido volto del fascismo.

ADOLFO ATZENA-MOSSA
(Merano - Bolzano)

Posta dalla RDT

Mi piacerebbe corrispondere con una ragazza italiana. Sono un tecnico, ho 23 anni. I miei hobbyes sono i francobolli e le cartoline illustrate. Vi ringrazio se pubblicherete il mio indirizzo sul vostro giornale.

ROLF GEICKE
Franz Mehring str. 33 - 7152 *Böhlitz Ehrenberg* - (R.D.T.)